

LE VERE DISABILITÀ: INSENSIBILITÀ E ARROGANZA

di Antonio Spadacini

Una notizia del 16 settembre 2018, diffusa da Facebook, che non riesco a togliermi dalla mente: **“Ti votano perché sei storpia”**. **“Fai schifo, vattene a casa e non fare pena agli italiani che ti votano perché sei storpia”**.

Sono gli insulti rivolti alla Miss disabile Chiara Bordi. Mi domando se chi pronuncia frasi di questo genere possa essere considerato un essere umano. Fortunatamente la risposta di Chiara non si è fatta attendere: "A me mancherà pure un piede, ma a questa persona mancano cervello e cuore".



*immagine dal web

Chiara Bordi, 18enne di Tarquinia (Viterbo), parteciperà alla finale di Miss Italia con una protesi alla gamba sinistra. Ha subito l'amputazione dell'arto 5 anni fa, in seguito ad un grave incidente in motorino. È la prima concorrente con disabilità a partecipare al concorso di bellezza più importante d'Italia.

A rivolgerle questa frase, è stata una donna. Non occorre essere psicologi o pietisti per affermare che la vera handicappata sia la persona che ha insultato la “Miss disabile”. L'invidia, l'insensibilità e l'arroganza atrofizza il cuore, annebbia il cervello e rende disumani perché non si è disposti a rispettare la dignità altrui. Questo non solo per chi ha insultato Chiara. In una società com'è la nostra, ricca di rivalità, apparenze e tracotanze, si fa sempre più strada l'etica dell'individualismo e il bullismo si fa strada in ogni campo. Come in questo caso: i mezzi di comunicazione vengono usati per vomitare sugli altri ciò che avvelena la propria vita. Vedo in Chiara Bordi rappresentati tanti giovani che non si assuefanno alle mode del momento e non è vero che rimangono invisibili e privi di valori perché non sono alla ricerca della notorietà fittizia, pagandola con un deficit di dignità, bensì testimoniando che la vita è sempre bella, nonostante le menomazioni che il nostro corpo possa subire.

Non saprei farmene una ragione di fronte a questi atteggiamenti: fallimento educativo, rapporti sociali tossici, lotta tra invidia e disprezzo?

L'invidia nasce dal desiderio di avere quello che hanno gli altri. La signora X, che disprezza Chiara, certamente, non desidera la sua menomazione. Può esistere in lei la rabbia di non avere 18 anni e un fisico bello che le permetta di essere tra le candidate Miss? Che colpa ne avrebbe Chiara? Pensare che quanto ha fatto nasca da un sentimento di disprezzo? Saremmo sempre di fronte a un'emozione negativa, paragonabile all'invidia. La conclusione non può essere un giudizio di disprezzo su una sola persona.

Viviamo in una società dove il fallimento educativo e la maturità personale caratterizzano tanti individui definiti psicopatici; persone alla ricerca di affetto e successo raggiunto da altri, che stanno a guardare senza fare alcuno sforzo per ottenerlo. Così usano l'arma del disprezzo, pensando che l'eliminazione degli altri porti loro alla notorietà: grande attestato di immaturità. Ricordiamo un detto di Hermann Hesse, scrittore tedesco, morto in Svizzera nel 1962, che ha proposto una nuova visione della vita:

“Contro le infamie della vita le armi migliori sono: la forza d'animo, la tenacia e la pazienza. La forza d'animo irrobustisce, la tenacia diverte e la pazienza dà pace.”